

«L'Europa tuteli il manifatturiero»

lo studio

La Fondazione Edison ha presentato la ricerca «La competitività del sistema industriale europeo». Fortis: l'Italia ha un ruolo importante

DI ALESSANDRO BONINI

La Cina sarà pure la fabbrica del mondo, ma l'Unione europea resta la maggiore potenza manifatturiera, mentre l'Italia da sola si colloca al quinto posto nel ranking internazionale. Un primato che Bruxelles ha l'occasione di difendere, ora che la strada della ripresa è in salita e la concorrenza asiatica indomabile. A chiederlo è la Fondazione Edison nel suo ultimo studio «La competitività del sistema industriale europeo: azioni e misure per favorire la ripresa economica». Il settore dà lavoro in Europa a 34 milioni di persone, escluso l'indotto. Dallo studio della Fondazione emerge la posizione chiave dell'Italia, secondo Paese manifatturiero d'Europa dopo la Germania, davanti a Gran Bretagna e Francia. «Grazie alla sua tradizione manifatturiera, l'Italia può giocare un forte ruolo nel rilancio dell'economia europea», ha dichiarato Marco Fortis, vice-presidente della Fondazione Edison. «Siamo al secondo posto, dopo la Germania, negli scambi commerciali di manufatti a livello europeo, davanti a Regno Unito, Francia e Spagna. La nostra competitività non è stata scalfita dalla crisi, come dimostra il fatto che nel 2009 il nostro surplus con l'estero nella meccanica è diminuito percentualmente meno di quelli di Germania e Giappone».

La Cina tra il 2005 e il 2008 ha raddoppiato la sua produzione manifatturiera superando il Giappone e si appresta a scavalcare anche gli Stati Uniti diventando il più importante singolo Paese produttore manifatturiero del mondo. Considerandole come un blocco unico, la Ue a 27 e anche l'Eurozona

mantengono tuttavia entrambe la leadership mondiale, con rispettivamente 2.238 e 1.930 miliardi di dollari davanti agli Stati Uniti e alla stessa Cina. L'Italia presenta un rilevante surplus commerciale con l'estero per i manufatti non alimentari: è quinta al mondo dietro Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud. Solo questi 5 Paesi del G20 si caratterizzano per un surplus manifatturiero strutturale mentre gli altri Stati membri sono tutti in deficit. Nel 2009 l'attivo con l'estero dell'Italia per l'insieme di tutti i manufatti è diminuito di meno di quelli di Germania e Giappone e in maniera simile a quello della Cina. Per sostenere il settore manifatturiero Ue, sostiene la Fondazione Edison, «l'Europa deve innanzitutto tutelare la propria manifattura dalla concorrenza asimmetrica dei Paesi concorrenti. Vanno tutelate le proprie produzioni interne favorendo la trasparenza sul mercato e una migliore conoscenza dei prodotti da parte dei consumatori: introdurre senza indugi il "Made in" obbligatorio sui beni importati da Paesi extra-Ue». Va in questa direzione anche la richiesta di mantenere intatte le filiere produttive. La Ue dovrebbe poi lanciare un piano d'investimenti sostenuto dagli Eurobond, prevedendo incentivi per la rottamazione dei macchinari, a beneficio della competitività e degli stessi produttori europei di macchine per l'industria.



Marco Fortis

